

BARBAGIA ROSSA

La sigla **Barbagia Rossa** fa la sua comparsa il 27 marzo 1978 quando, a Nuoro, viene rivendicato l'attentato incendiario, avvenuto il giorno precedente, contro un cellulare adibito al trasporto detenuti.

Il 3 novembre 1978 **Barbagia Rossa** assalta la stazione radiogoniometrica dell'Esercito a Siamaggiore (OR) e s'impadronisce di alcune armi.

A partire dal 14 gennaio 1979, **Barbagia Rossa** mette in atto una “*Campagna contro la militarizzazione del territorio*” compiendo numerosi attentati incendiari contro caserme dei carabinieri a Nuoro e dintorni (Lula, Orani).

Nel documento di rivendicazione l'organizzazione si presenta così:

“Barbagia Rossa, in quanto avanguardia politico-militare espressa nel territorio, si fa carico del progetto strategico della lotta armata per il comunismo:

- *cercando di superare la fase spontanea ed episodica degli attacchi;*
- *mirando alla creazione di una organizzazione che sia in grado di intervenire ed operare all'interno di qualsiasi contraddizione, in ogni situazione reale del territorio;*
- *proponendosi di diventare punto di riferimento politico-militare per tutto il proletariato sardo”.*

Il documento si chiude con un riferimento esplicito all'impostazione delle **Brigate Rosse**, delle quali vengono raccolte le parole d'ordine.

Il 16 dicembre 1979, in località Sa janna Bassa (Nuoro), i carabinieri sopraggiungono presso l'ovile di un pastore, nel quale è in corso una riunione di pastori, latitanti e militanti dei movimenti della sinistra sarda. Si scatena un conflitto a fuoco in cui restano uccisi due pastori latitanti: **Francesco Masala** e **Giovanni Mario Bitti**.

Nelle tasche di **Bitti** vengono ritrovati due volantini delle **BR**. Si tratta delle rivendicazioni degli attentati mortali contro i carabinieri **Vittorio Battaglini** e **Mario Tosa** (Genova 21-11-79) e contro i sottufficiali di polizia **Michele Granato** (Roma 9-11-79) e **Domenico Taverna** (Roma 27-11-79).

Alcuni degli arrestati in seguito a questa operazione sono noti militanti di sinistra di varie località della Sardegna.

Il 15 febbraio 1980, a Cagliari, una pattuglia della polizia riconosce due militanti delle Brigate Rosse (**Emilia Libèra** e **Francesco Savasta**). Questi ultimi, per sottrarsi all'arresto, ingaggiano un conflitto a fuoco.

Nei giorni seguenti una vasta operazione di polizia porta all'arresto di numerosi militanti della sinistra rivoluzionaria nelle città di Cagliari, Nuoro e Sassari.

I due conflitti a fuoco (quello del 16-12-79 e quello del 15-2-80) e la collocazione politica degli arrestati mostrano che il confronto in corso tra le **BR** e alcune formazioni della sinistra sarda - iniziato nell'estate del 1979 sulla base di un progetto

(mai realizzato) di liberazione dei prigionieri politici dal carcere speciale dell'Asinara - ha fatto, nel frattempo, passi avanti.

Nel febbraio del 1980, a Cagliari ed in altre città della Sardegna, numerosi militanti di sinistra vengono arrestati nel quadro dell'azione repressiva contro le **BR** sarde e **Barbagia Rossa**.

Tra il giugno e l'agosto del 1981, **Barbagia Rossa** intensifica le sue azioni contro la militarizzazione del territorio. Subiscono attentati mortali:

- **Nicolino Zidda**, operatore della colonia agricola di Mamone (Orune 9-6-81), l'obiettivo dichiarato nella rivendicazione era però un carabiniere che, al momento dell'attentato, stava in sua compagnia;

Santo Lanzafame, appuntato dei carabinieri (Nuoro 31-7-81) che muore il 6-8-81 nell'ospedale di Cagliari.

Il 23 febbraio 1982, nelle campagne di Nuoro, su indicazione dello stesso **Antonio Savasta**, passato, nel frattempo, nelle file del “pentitismo”, le forze dell'ordine rinvennero un grande deposito di armi delle **Brigate Rosse**, la cui custodia era stata affidata a **Barbagia Rossa**.

Dopo questi eventi la sigla **Barbagia Rossa** non fa più la sua comparsa.

Per Barbagia Rossa sono state inquisite 28 persone.

Fonte: AA.VV. – La mappa perduta – Roma, 1994

